



l'architettura nel paesaggio

Entrambe le zone localizzate nel comune di Millesimo e comprese nel piano regionale delle aree protette per la presenza di notevoli emergenze di carattere geologico, risultano quasi totalmente sprovviste di testimonianze architettoniche significative.

Ciò non esclude tuttavia il loro diretto coinvolgimento nei tre principali itinerari storici che collegano il centro medioevale di Millesimo con la fascia costiera.

In successione da ponente verso levante essi riguardano rispettivamente le direttrici dei valichi di Toirano, del Melogno, della Madonna della Neve.

Il Bric Tana, in particolare, compreso fra direttrici di valle verso Carcare ad oriente e Osiglia-Calizzano ad occidente, è direttamente interessato da almeno due delle diramazioni della antica via delle «ferriere», sede dei transiti del materiale soprattutto elbano, che giungeva nel porto di Finale per essere avviato alla lavorazione nell'entroterra appenninico ricco di combustibile naturale fornito dai boschi. La via delle ferriere (che giunge in Liguria al passo della Madonna della Neve) viene anche denominata «Via della Regina», perché percorsa nel 1666 da Margherita di Spagna per giungere a Milano, oppure «Strada Beretta», dal nome dell'ingegnere militare che vi realizzò importanti lavori di miglioramento del tracciato.

Le due diramazioni di tale via seguono rispettivamente il crinale di Acquafredda, limite meridionale della perimetrazione dell'area protetta, ed il rio della Feia, alle pendici meridionali del versante delle Vigne, e sono originate dall'importante nodo itinerario del borgo della Colla. Tutte le direttrici citate convergono verso il centro medioevale di

Millesimo con un unico ingresso rappresentato dalla porta ad oriente, detta anche Porta del Molino.

Ad est della zona protetta, oltre la località denominata Case della Colla, un'altra diramazione altrettanto importante scende a Plodio, oggi comune autonomo ma in passato facente parte della giurisdizione di Cosseria (che con il proprio importante castello medioevale completa l'eccezionale quadrilatero strategico formato dalle roccaforti di Millesimo, Cengio e Roccavignale).

La fondazione e la crescita urbana di Plodio e del borgo della Colla appaiono quindi relativamente più recenti, come in parte dimostrato dall'assenza di opere strategiche e dalle datazioni degli edifici religiosi che a Plodio dominano la valle: l'Oratorio degli Angeli Custodi del XVII secolo e la Parrocchiale di S. Andrea Apostolo, fondata nel XVI secolo ma rifatta in più riprese tra il '700 e l'800. Infine, poco a monte della Colla, la chiesetta di S. Lucia sottolinea fisicamente il nodo principale degli itinerari storici fin qui ricordati relativi all'area del Bric Tana.

L'area della Valle dei Tre Re è localizzata alcuni chilometri a sud-ovest di Millesimo, in posizione tangenziale rispetto alla recente strada che raggiunge il Santuario della Madonna del Deserto e quindi ridiscende il fondovalle nel Bormida presso Borda.

Questo percorso riprende schematicamente la terza e più occidentale delle tre direttrici storiche, citate all'inizio, che collegano Millesimo con la costa ligure.

La vecchia percorrenza che dal ponte di Murialdo fino a Piano segue di massima il fondovalle, al di sotto dell'area protetta si porta a mezza costa e raggiunge quindi il Santuario della Madonna del Deserto, derivato probabilmente da una cappella itineraria eretta nel 1727.

Il toponimo di Castellaccio, ancora oggi attribuito allo sperone che domina parte di questo percorso, probabilmente si riferisce proprio ad una postazione strategica posta a protezione dell'antica cappella.

L'edificio religioso, ricostruito nella grandiosa forma attuale nel 1878, precede i fitti tornanti della ripida salita che veniva percorsa nel medioevo per raggiungere Millesimo, in alternativa ai numerosi e non sempre praticabili guadi del corso della Bormida.

Questa antica via, tuttora segnata da frequenti cappelle votive, si snoda lungo il crinale tra il Bric Santa Regina e il Bric S. Antonio; da qui comincia a scendere a valle e giunge in paese attraverso il ponte medioevale "La Giaietta", consistente conferma sul piano architettonico dei valori storici attribuiti a questa percorrenza.



la preistoria

La documentazione archeologica di età preistorica sul Bric Tana e sull'area circostante è costituita da una serie di ritrovamenti e raccolte di materiali avvenuti in maniera occasionale a partire dal secolo scorso. La maggior parte di essi è data da asce e accette in pietra levigata che si possono riferire genericamente al periodo Neolitico e in genere vengono messe in relazione all'attività dei primi diboscamenti, finalizzati ad



PLANIMETRIA SCHEMATICA DEI PERCORSI STORICI

- | | | | |
|-------|--|------|--------------------|
| | direttrici principali della viabilità romana | noli | centri medievali |
| ----- | direttrici secondarie della viabilità romana | ■ | castelli medievali |
| ————— | direttrici della viabilità medievale | □ | castelli medievali |
| ⌞ | principali valichi delle direttrici viarie medievali | ⌞ | castelli medievali |
| | | * | castelli medievali |
| | | | castelli medievali |

ottenere aree utilizzabili per la coltivazione ed il pascolo. La morfologia del territorio, collinare e ricco di corsi d'acqua, costituiva certo un ambiente favorevole alle attività agricole e di allevamento. Le località più vicine all'area del Bric Tana da cui provengono questi manufatti sono Biestro, Cengio, Cairo Montenotte, Cosseria, Plodio, Pallare, Roccavignale, Rocchetta Cairo e Rocchetta Cengio. La maggior parte di queste asce faceva parte nell'800 della collezione Ighina di Carcare, poi trasportata al Collegio Calasanzio di Genova-



◀
Il «menhir» compreso nell'area protetta, in località Surie.

(foto alunni scuola media Millesimo)

▶
Pianta e sezione della Tana dell'Orpe.

(Cortemiglia, Andri e Maifredi, 1966)

Cornigliano; nel corso degli anni molte di esse sono purtroppo andate disperse.

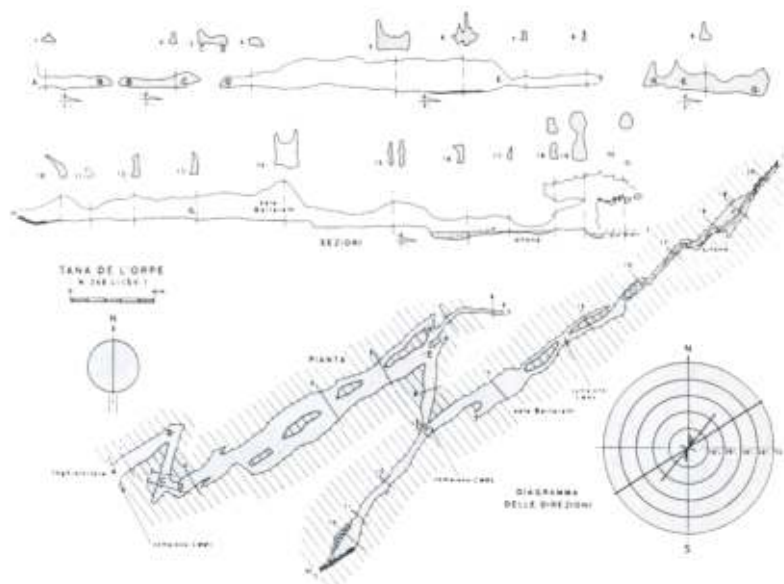
Nel comprensorio di Millesimo sono conosciute alcune rocce che recano incisioni lineari, cruciformi e coppelle, oltre ad alcuni menhir (pietre monolitiche di altezza variabile infisse verticalmente nel suolo). Le incisioni rupestri hanno una lunga tradizione che inizia con il Neolitico e continua fino all'età storica e quindi risultano difficilmente databili con precisione, quando non sia possibile istituire dei confronti con raffigurazioni note di complessi sicuramente preistorici, come quelli del Monte Bego o della Val Camonica. I menhir invece potrebbero essere collegati ad espressioni di tipo megalitico (una forma di architettura che predilige costruzioni con grosse pietre innalzate anche isolatamente e spesso associabili a manifestazioni rituali e religiose) che vengono solitamente collocate durante la prima età dei metalli. Dell'età del bronzo in particolare, sembrano infatti alcuni frammenti di vasi in terracotta trovati proprio sul Bric Tana.

Come si può notare il quadro della frequentazione dell'area in età preistorica risulta ancora alquanto frammentario, ma il numero consistente dei ritrovamenti sporadici lascia pensare che ricerche sistematiche sul territorio possano individuare in futuro anche i resti di insediamenti veri e propri.



la geomorfologia

L'area protetta, pur nella sua ridotta estensione, offre un insieme di caratteristiche geomorfologiche di particolare interesse, alcune delle quali possono considerarsi eccezionali nel contesto ambientale che le comprende.



Dalla zona meridionale denominata Acquafredda, che include parte delle ripide pendici del Bric della Feia e l'incisione dell'omonimo rio, costituite dalla formazione triassica delle "Dolomie di S. Pietro ai Monti" e da rocce metamorfiche paleozoiche, si passa ad una zona subpianeggiante detta Le Vigne che, col Bric Tana propriamente detto, si affaccia in forma di terrazzo pensile su Millesimo, alla confluenza tra la Bormida ed il rio S. Sebastiano.

I motivi di interesse si accentrano appunto su quest'ultima parte della zona di tutela, dove affiora un complesso arenaceo-marnoso di età oligocenica (formazione di Molare) in cui si è intercalata una potente bancata di calcare di scogliera. Quest'ultimo, originatosi per l'azione di organismi litocostruttori (come attualmente i coralli), ha potuto formarsi evidentemente durante una breve fase di tranquillità nell'agitato mare oligocenico che ancora ricopriva l'intera zona (in quel periodo si stavano verificando le principali fasi dell'orogenesi alpina).

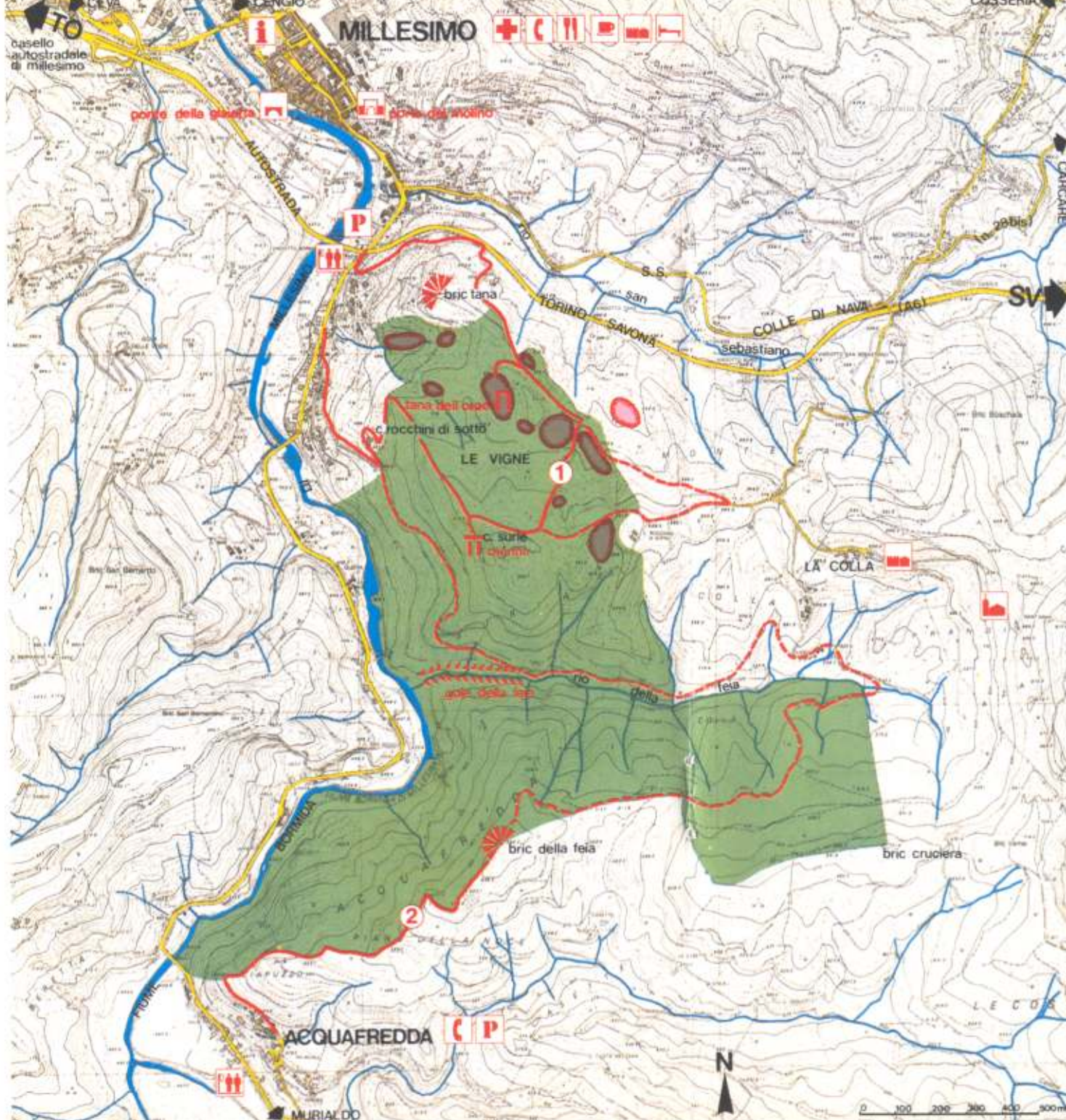
Pur facendo parte di un complesso geologico normalmente esente da carsificazione (1) e nella sua limitata estensione, la zona ricetta numerosi fenomeni carsici sotto forma di doline con inghiottitoi (carsismo di superficie) e di grotte (carsismo profondo), una delle quali, denominata Tana dell'Orpe, ha circa 200 metri di sviluppo, ed è percorribile con le opportune cautele (2).

L'entità dei fenomeni suddetti fa supporre che il loro stato attuale, ormai prossimo alla "fossilizzazione" (3), fosse in precedenza ben

(1) Fenomeno chimico che provoca la dissoluzione delle rocce calcaree e la formazione di cavità.

(2) Per informazioni rivolgersi al Gruppo Speleologico "A. Issel" di Genova - Tel. (010) 454446.

(3) In questo caso il termine ha il significato di "esaurimento" per progressiva riduzione degli agenti che provocano i fenomeni stessi.



BRIC TANA

legenda:

-  area protetta
-  viabilità veicolare
-  reticolo idrografico
-  sorgente
-  itinerari descritti
-  altri itinerari
-  informazioni
-  pronto soccorso
-  telefono
-  parcheggio
-  fermata autolinee
-  ristorante
-  bar
-  alloggio
-  ponte medievale
-  porta medievale
-  edificio religioso
-  borgo medievale
-  testimonianza preistorica
-  dolina
-  grotta
-  punto panoramico
-  forte



diverso, in condizioni di alimentazione e di circolazione idrica molto più abbondanti di quelle odierne.

Si segnalano inoltre i poli di attrazione costituiti dalle forre del rio della Feia.

A poca distanza dall'area del Bric Tana, in prossimità del Santuario della Madonna del Deserto, nella Valle dei Tre Re, si è sviluppato un altro fenomeno carsico atipico in un'arenaria calcarea, dando origine ad una grotta con circuito idrografico ipogeo attivo da cui è derivata una classica "valle chiusa", priva cioè di emissario superficiale e quindi dei conseguenti fenomeni erosivi che di norma raccordano fra loro con continuità i solchi torrentizi secondari e quelli principali.



la vegetazione e la fauna

Il manto vegetale che riveste le pendici del Bric Tana, del Bric della Feia e di quel tratto della Valle dei Tre Re che è parte integrante dell'area protetta, è stato in varia misura "riplasmato" dall'uomo: la presenza di quest'ultimo, evidente nelle aree agricole, si fa più sommersa, ma non per questo meno reale, nelle zone boschive.

La stessa diffusione del castagno costituisce una muta testimonianza del favore con cui l'uomo ha gratificato questa specie, i cui frutti, fino a due o tre decenni fa, costituivano la base dell'alimentazione di interi nuclei abitati montani.

Il castagneto venne diffuso a scapito dei boschi misti originari e, trattandosi di una coltura, subì, col tempo, l'invasione di specie legnose spontanee più competitive che tendevano a rioccupare i luoghi da cui

▶
Amanita phalloides: sono evidenti i caratteri che ne consentono il riconoscimento.

(foto E. Martini)



◀
Il Bric della Feia visto da Case Rocchini di Sopra.

(foto E. Martini)

l'opera dell'uomo le aveva scacciate: dapprima forme di piccole dimensioni, come il brugo o calluna, la ginestra pelosa, la ginestra germanica, la ginestra tintoria, ecc.; in seguito vari arbusti, quali biancospini, prugnoli, rose di macchia, ginestre dei carbonai, citisi villosi e così via; infine alberi, specialmente roverelle, roveri, ornielli, carpini neri, betulle e, sui pendii più asciutti e soleggiati, pini silvestri.

Quando ancora l'uomo esercitava una presenza assidua negli ambienti montani, il ritorno della vegetazione spontanea (identificata superficialmente come "infestante") veniva combattuto con il fuoco "controllato" (pratica consistente nel bruciare il sottobosco, evitando che le fiamme si estendano alle fronde degli alberi), che comportava ben poca fatica e sortiva i risultati sperati, purché ripetuta nel tempo. Quello che si ignorava, e che purtroppo si continua ad ignorare, è che si tratta di una prassi scorrettissima sul piano ecologico: il fuoco provoca trasformazioni fisico-chimiche del suolo che favoriscono specie realmente infestanti, come i rovi e le vitalbe, specie di liane, che, con i loro rami flessuosi, ricoprono le fronde degli alberi, intercettando i raggi solari e causando la perdita delle foglie. Finché l'uomo continuò a bruciare il sottobosco, l'avanzata di queste forme infestanti rimase celata; con l'abbandono di molte zone montane, rovi e vitalbe ebbero uno sviluppo esplosivo, tendendo a soffocare le altre specie del sottobosco. Se oggi tante aree agricole abbandonate, tanti uliveti, vigneti e castagneti sono invasi da rovi e vitalbe, lo si deve proprio alla pratica sconsiderata del fuoco "controllato", i cui effetti sono riscontrabili anche lungo gli itinerari proposti per quest'area protetta. Contro tali specie, assai competitive e quindi realmente infestanti, l'unico rimedio corretto sul piano ecologico è rappresentato dal taglio e dallo scalzamento delle radici, ripetuto con assiduità nel tempo, non appena emergano nuovi getti.

I boschi del Bric Tana, del Bric della Feia e della Valle dei Tre Re sono indubbiamente "boschi da funghi". Tra le varie specie fungine è frequente anche la temibilissima Amanita falloide. Teoricamente non vi dovrebbe essere alcun pericolo di confusione con funghi commestibili, o velenosi ma non mortali; infatti sugli esemplari dell'Amanita vi è la contemporanea presenza di una coppa basale (la "volva"), di un anello sul gambo, e di lamelle sotto il cappello; tutte queste parti sono di colore bianco. La volva può tuttavia rimanere celata nel terreno o sotto uno strato di foglie secche, mentre l'anello, invecchiando l'esemplare, si rinsecchisce e si lacera. È possibile la confusione dello stadio giovanile dell'Amanita falloide con quello dell'ovulo buono; tuttavia il fungo ancora chiuso di Amanita falloide è ristretto in alto, mentre l'ovulo buono è più largo in alto che in basso; inoltre, sezionando il fungo ancora chiuso di Amanita falloide, la carne appare bianca, mentre l'ovulo buono mostra un colore giallo-aranciato fin dagli stadi precoci. Sotto il profilo faunistico l'area protetta offre ben poco all'osservazione dell'escursionista: tra gli animali di piccole-medie dimensioni si possono incontrare qualche riccio, qualche talpa, bisce e biacchi e, tra gli uccelli, fringuelli, cinciallegre, regoli, lui piccoli; talora si può assistere alle evoluzioni lontane di qualche rapace.



gli interessi turistico-escursionistici —

L'area protetta di Bric Tana e Bric della Feia è facilmente raggiungibile dall'abitato di Millesimo, cui si perviene tramite l'autostrada Savona-Torino (uscita al casello di Millesimo), oppure percorrendo la statale n. 28 bis del Colle di Nava, e la provinciale Millesimo-Calizzano.

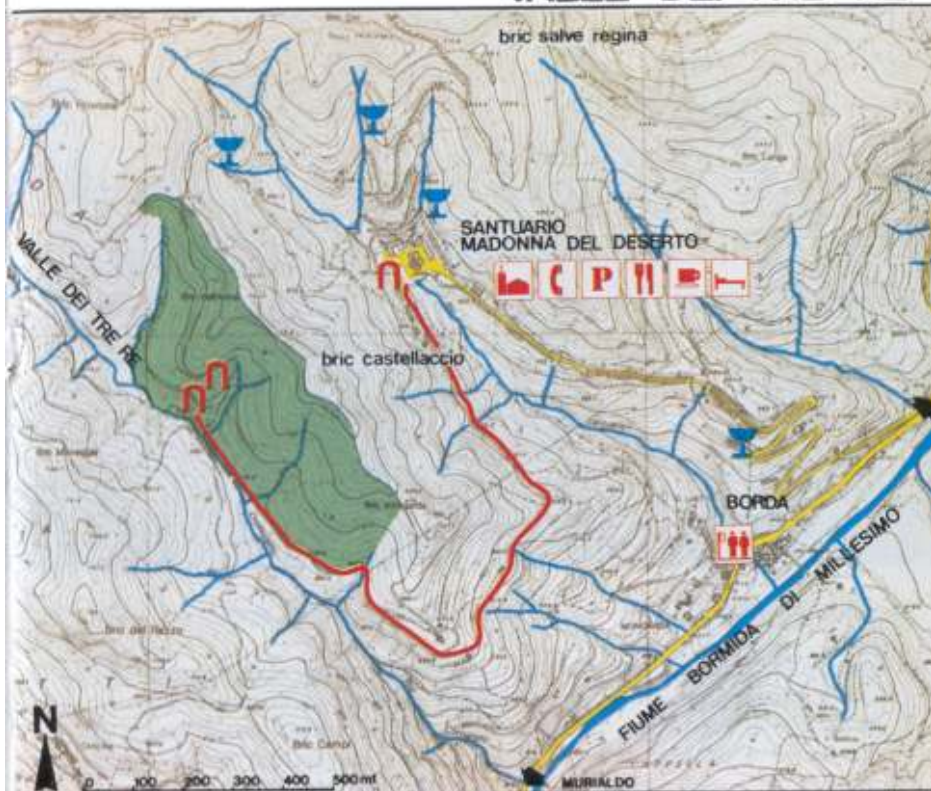
Per giungere alla zona che ospita le emergenze geomorfologiche (Bric Tana e località Le Vigne), occorre abbandonare il centro dell'abitato di Millesimo, imboccare la valle del Bormida e percorrere per un brevissimo tratto la provinciale Millesimo-Murialdo. A sinistra della provinciale si diparte una strada piuttosto stretta, fiancheggiata nel primo tratto da abitazioni, che consente di guadagnare rapidamente quota, risalendo il versante occidentale del Bric Tana.

Un itinerario escursionistico piacevole e poco impegnativo (v. cartina) parte appunto dal fondovalle, si snoda lungo la strada sopra descritta; quindi, raggiunta la sommità del Bric Tana, devia verso sud, costeggiando il lato orientale della località Le Vigne. L'itinerario prosegue in direzione di Case Surie, scende a Case Rocchini di Sotto e infine ritorna al punto di partenza sul fondovalle: il tracciato si svolge lungo una serie di carrarecce percorse per lo più dagli agricoltori e dai selvicoltori residenti nella zona.

Un secondo itinerario decorre sul limite meridionale dell'area protetta: inizia in corrispondenza della località Acquafredda, sempre in Val Bormida, a 4 chilometri da Millesimo.

Si tratta di una carrareccia che in alto si riduce ad un sentierino ap-

VALLE DEI TRE RE



pena accennato e che consente di giungere sulla boscosa sommità del Bric della Feia. La mancanza di altri sentieri purtroppo impedisce all'escursionista di spingersi fino al Bric Cruciera e di raggiungere il fondovalle boscoso e selvaggio del rio della Feia.

Entrambi gli itinerari sono illustrati nella cartina.

Il primo tracciato consente di osservare numerose doline, riconoscibili per la loro forma di depressione più o meno svasata e tondeggiante; una breve deviazione permette di giungere alla grotta chiamata Tana dell'Orpe, percorribile attualmente solo da specialisti ben equipaggiati in quanto alcune spallette franose possono costituire un reale pericolo.

Entrambi gli itinerari si svolgono lungo tracciati abbastanza varie: zone che ospitano alberi da frutto e colture si alternano ad aree prative, per lo più utilizzate per la fienagione; castagneti cedui si continuano in lembi di bosco misto, dove varie specie arboree spontanee tendono a prevalere sui castagni, un tempo messi a dimora o favoriti dall'uomo. Qua e là si aprono visuali di un'ampia panoramicità sui dolci e boscosi rilievi circostanti.

Gli itinerari descritti sono particolarmente suggestivi in autunno, quando la chioma delle piante caducifoglie "sente" l'approssimarsi dell'inverno, assumendo una serie amplissima di toni cromatici, dal



giallo all'arancione, da varie sfumature di rosso al bruno e al violetto.

Anche la Valle dei Tre Re merita attenzione: per raggiungerla occorre proseguire lungo la provinciale Millesimo-Murialdo fino al bivio per il Santuario della Madonna del Deserto, quindi salire al Santuario e proseguire a piedi lungo una carrareccia più o meno pianeggiante, che conduce allo sbocco della valle.

Nella Valle dei Tre Re vale la pena di ammirare brevemente le due piccole grotte sovrapposte, che si trovano sul versante orientale, poco sopra il fondovalle. Queste grotte sono interessanti perché risultato dell'erosione operata da un corso d'acqua: in effetti l'acqua scorre in superficie solo dopo una precipitazione molto copiosa e prolungata: è questo un terreno carsico facilmente penetrabile dalle acque piovane. Il torrentello, pur defluendo saltuariamente, ha esercitato un'azione erosiva che ha portato ad un approfondimento progressivo del solco vallivo. Prima è stata scavata la grotta superiore poi, con l'abbassarsi del letto del corso d'acqua, quella inferiore. Probabilmente le due grotte si sono generate in corrispondenza di punti in cui le acque assumevano un moto vorticoso, acquistando una particolare forza erosiva.

Nella grotta più alta sono tuttora ben visibili le nicchie di distacco di porzioni di roccia, scalpellate con certissima pazienza dagli ormai dimenticati "scalpellini", che ricavavano da questa parete di arenaria resistenti mole da macina.



l'ambiente socio-economico

Nell'area protetta esigua è la presenza umana stabile e, quindi, quasi



◀ *Il Santuario della Madonna del Deserto, posto sul percorso di accesso alla Valle dei Tre Re; in primo piano un gigantesco ippocastano.*
(foto E. Martini)

▲ *Nicchie di distacco delle pietre da macina, nella Grotta Superiore della Valle dei Tre Re.*

(foto E. Martini)

totalmente assente ogni forma di attività economica, eccezion fatta per modesti insediamenti rurali. Agricoltura ed allevamento - che sono appunto le uniche forme di utilizzo economico dell'area - seguono canoni tradizionali.

La prospettiva di una sua attivazione per scopi turistico-ricreativi sembra, quindi, la più interessante e compatibile con la salvaguardia dei beni ambientali. Quest'area costituisce, infatti, un "polmone" naturale per i centri vicini. I suoi valori paesaggistici e geologici, resi fruibili mediante appositi accorgimenti che rendano agevoli i percorsi pedonali e tutelino l'ambiente, costituiscono infatti un patrimonio importante a disposizione del turista e delle collettività locali.

Informazioni turistiche:

Comune di Millesimo - Piazza Italia, 2 - 17017 Millesimo - Tel. (019) 564007-564368.

Comunità Montana Alta Valle Bormida - Piazza Italia, 33 - 17017 Millesimo - Tel. (019) 564494.

Informazioni autolinee:

A.C.T.S. - Piazza del Popolo, 1/C - 17100 Savona - Tel. (019) 20313.

Manifestazioni culturali:

"Luglio Millesimese" (a Millesimo, nel mese di luglio di ogni anno).